

Rassegna stampa del

4 Novembre 2012



Certificazione «breve» per i vecchi crediti della Pa

Alessandro Sacrestano
Amedeo Sacrestano

La Pubblica amministrazione dovrà certificare l'esistenza dei crediti vantati dalle imprese nel più breve termine di 30 giorni dalla richiesta, in luogo degli originari 60 previsti dal Dm Economia dello scorso 22 maggio. Proprio nei giorni in cui il Governo ha dato il via libera alla direttiva Ue sui pagamenti, arriva in Gazzetta ufficiale l'ultima semplificazione della procedura di certificazione da parte delle Pa debentrici (Decreto 24 settembre). Il processo di certificazione dei crediti permette alle aziende che ne fanno richiesta di conseguire, in tempi determinati per legge, un titolo che dia certezza, liquidità ed esigibilità al proprio credito. L'istanza di certificazione può essere presentata da chiunque, società, impresa individuale o persona fisica, vanti un credito (non prescritto, certo, liquido ed esigibile) collegato a contratto avente ad oggetto somministrazioni, forniture ed appalti nei confronti di una Pa. La certificazione può essere chiesta alle amministrazioni statali e agli enti pubblici nazionali, nonché agli enti locali, alle Regioni e agli enti del Servizio sanitario nazionale.

Il procedimento di certificazione del credito sarà gestito a regime tramite una piattaforma elettronica, messa a disposizione dal ministero dell'Economia. Piattaforma al momento utilizzabile dalla sola pubblica amministrazione. In attesa della piena funzionalità dello strumento, le richieste di certificazione possono essere comunque presentate con la procedura ordinaria, attraverso i canali tradizionali, utiliz-

zando l'apposita modulistica.

Una volta conseguita la certificazione, l'azienda potrà utilizzarla per compensare debiti iscritti a ruolo per tributi erariali, regionali o locali, e nei confronti di Inps o Inail. Ma anche per ottenere un'anticipazione bancaria del credito - eventualmente anche assistita dalla garanzia del Fondo centrale di Garanzia - o per cedere il proprio credito sia pro-soluto che pro-solvendo.

Oltre ad accelerare i tempi di risposta della Pa, il nuovo intervento del Mef ha regolamentato anche l'utilizzo "plurimo" della certificazione da parte delle im-

TEMPI DIMEZZATI

Passa da 60 a 30 giorni il tempo a disposizione delle amministrazioni per «attestare» i debiti nei confronti delle imprese

LA PROCEDURA

La richiesta

■ La certificazione del credito si avvia con la richiesta dell'impresa alla Pa, che ora ha solo 30 giorni di tempo per attivarsi. In caso di inerzia si può chiedere la nomina di un commissario ad acta

Tre opzioni

■ Con la certificazione l'impresa può cedere il credito alla banca oppure ottenere un'anticipazione. Ma può anche chiedere la compensazione con le imposte iscritte a ruolo

prese. Banche o intermediari finanziari, così come il concessionario per la riscossione, infatti, dovranno procedere ad annotare direttamente sul certificato gli importi messi a loro disposizione dalle imprese, evidenziando anche l'importo del credito ancora fruibile.

Viene poi chiarito che l'impresa creditrice può delegare una banca o un intermediario finanziario abilitato a gestire per proprio conto le attività connesse alla procedura di certificazione del credito, ivi compresa la presentazione dell'istanza di nomina del commissario ad acta. Figura, quest'ultima oggetto di numerosi chiarimenti. Se, infatti, decorsi i 30 giorni previsti, la Pa resta inerte (sia con modalità ordinaria che attraverso la piattaforma telematica) il creditore può presentare istanza di nomina di un commissario ad acta all'amministrazione competente. Questa, entro il termine di dieci giorni dal ricevimento dell'istanza, nomina - a titolo gratuito - il commissario, prioritariamente fra i dirigenti o i funzionari dell'amministrazione o ente debitore o, in subordine, della competente prefettura o, infine, della relativa Ragioneria territoriale dello Stato o del relativo Ufficio centrale del Bilancio. Il commissario nominato opererà in qualità di pubblico ufficiale e può svolgere presso gli uffici dell'amministrazione debitrice ogni attività funzionale al rilascio della certificazione, compresi l'accesso e l'estrazione di atti e documenti, così da consentirgli di procedere al rilascio della certificazione, entro i successivi cinquanta giorni dalla nomina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti e arbitrato, l'anticorruzione è un passo indietro

di Cecilia Carrara

Il Ddl anticorruzione approvato, in via definitiva, dal Senato torna a occuparsi dell'arbitrato negli appalti pubblici, regolato dall'articolo 241 del Codice degli appalti. Il disegno di legge non sembra andare però nella giusta direzione per favorire il buon successo dell'arbitrato a tutela tanto della stazione appaltante e dell'impresa aggiudicataria, troppo prigioniero di un'ottica di controllo della Pa e di contenimento di costi.

In primo luogo il Ddl propone che l'arbitrato debba essere previamente e motivatamente autorizzato dall'organo di governo dell'amministrazione a pena di nullità. Il Dlgs 53/2010 aveva già riformato l'articolo 241 introducendo un obbligo per la stazione appaltante di indicare fin dal bando di gara se il contratto conterrà la clausola compromissoria, sempre a pena di nullità dell'arbitrato. Ancora, era stato inserito il divieto di stipulare un compromesso ad hoc per la soluzione di controversie già insorte tra Pa e aggiudicatario. A soli due anni dalla riforma, oggi neppure l'indicazione obbligatoria della clausola compromissoria fin dal bando di gara e il divieto di compromesso sembrano sufficienti garanzia di trasparenza, dovendo sussistere l'ulteriore elemento della previa e motivata autorizzazione dell'organo di governo dell'amministrazione. È un segno del permanere di una diffidenza verso l'arbitrato, che però può travolgere l'affidamento che il terzo ripone nell'esistenza di una valida clausola compromissoria, qualora risulti a posteriori che un atto interno della Pa, volto a fornire la previa e motivata autorizzazione, fosse carente o viziato. L'arbitrato dovrebbe invece essere visto come una forma di risoluzione delle controversie nell'interesse di entrambe le parti, perché operante su un piano di parità, e in cui anche la parte privata sceglie l'arbitrato come forma di garanzia ulteriore in una controversia contro una parte pubblica. Così è negli arbitrati di investimento tra Stati e investitori privati e così è, in generale, negli altri paesi europei.

Altro tema sensibile sono le nomine degli arbitri e dei compensi. Anche qui era intervenuto il Dlgs 53, rafforzando le garanzie a tutela della terzietà degli arbitri e introducendo un tetto per i compensi. L'articolo 241 prevede oggi che il presidente del collegio deve avere «precipui requisiti di indipendenza» e non avere esercitato

nell'ultimo triennio funzioni di arbitro di parte o di difensore in giudizi arbitrali in materia di appalti pubblici (a eccezione dei casi in cui l'esercizio della difesa sia dovere d'ufficio del difensore dipendente pubblico), e che anche gli arbitri di parte non possano aver avuto alcun coinvolgimento nella materia del contendere. Il Dlgs 53 ha poi introdotto un compenso massimo per l'intero collegio arbitrale, incluso il segretario, di 100 mila euro. Con il Ddl anticorruzione si ritiene che queste garanzie non siano più sufficienti, ma da un lato si dice che la nomina deve avvenire «nel rispetto dei principi di pubblicità e di rotazione», dall'altro si specifica che se la controversia è tra due Pa, gli arbitri di parte possono essere solo dirigenti pubblici, mentre se è tra una Pa e un privato, l'arbitro nominato dalla Pa deve essere scelto preferibilmente tra i dirigenti pubblici. Ci pare che il funzionario pubblico mal potrebbe sottrarsi all'indicazione "preferenziale" del legislatore, con il paradosso che l'arbitro di nomi-

IL PROBLEMA-TERZIETÀ

Il privato rispetto all'amministrazione non ha tutele sufficienti poiché il collegio è sbilanciato

na della Pa sarebbe perlopiù un dirigente pubblico e quindi molto poco terzo, e con una prevedibile compressione anche del principio di rotazione. Ancora, il Ddl prevede che la Pa debba stabilire, a pena di nullità della nomina, il compenso massimo per l'arbitro dirigente pubblico e che l'eventuale differenza tra l'importo spettante agli altri arbitri e quello massimo stabilito per il dirigente è acquisita al bilancio della stazione appaltante. Il quadro è quindi quello di nomine da parte della Pa sempre di dirigenti pubblici, con compensi più bassi di quelli degli altri arbitri e con un incameramento da parte della Pa della differenza. Difficile però che possa operare in maniera equilibrata un collegio arbitrale in cui un arbitro, per definizione di nomina della Pa, abbia un compenso inferiore rispetto agli altri.

L'esigenza di controllare la procedura e di contenere i costi sembra non sposarsi con quella di migliorare l'efficacia del ricorso all'arbitrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

| DA DOMANI AL 5 DICEMBRE

Chiude la pista di Fontanarossa il vademecum

CATANIA. Da domani al 5 dicembre si parte e si arriva sempre da Fontanarossa. Cambia solo la pista di decollo e atterraggio che per 30 giorni sarà quella di Sigonella, operativa dalle ore 6 alle 24.

PARTENZE. I passeggeri in partenza dovranno presentarsi al check-in del terminal Fontanarossa 3 ore prima dell'orario di partenza del volo. Le operazioni di accettazione si chiudono 90 minuti prima dell'orario partenza e anche chi viaggia con web check-in dovrà allinearsi alle istruzioni indicate da Sac per scongiurare affollamenti ai varchi di sicurezza dove ci si dovrà presentare con sufficiente anticipo (massimo 90 minuti prima della partenza). Dopo il passaggio ai varchi di sicurezza e le eventuali operazioni di dogana e frontiera i passeggeri, ormai in area sterile, verranno trasportati a bordo di bus navetta nella base di Sigonella. Non è consentito l'accesso autonomo a Sigonella da parte di passeggeri e/o eventuali accompagnatori. All'interno della base non è consentito fare foto o riprese video.

ARRIVI. I passeggeri che atterrano a Sigonella, invece, sbarcheranno a Fontanarossa dopo circa 60 minuti: il tempo stimato per consentire le operazioni di sbarco e di percorrenza dei bus navetta dalla base militare allo scalo etneo. In considerazione della complessità delle operazioni di sbarco e di trasferimento a Catania dei due differenti convogli (bus navetta per i

passaggeri e furgoni per i bagagli, che verranno ritirati a Fontanarossa nell'apposito nastro in area Arrivi) Sac ipotizza possibili ritardi e chiede la massima collaborazione da parte degli utenti, consapevoli dell'eccezionalità dell'evento. I passeggeri disabili e i PRM (i passeggeri a ridotta mobilità)

SIGONELLA

leri primo test

leri pomeriggio nella base militare di Sigonella, coordinata dai dirigenti Enac



di Roma e Catania, in collaborazione con l'Aeronautica Militare del 41° Stormo, è stata effettuata una simulazione di arrivo e partenza dei passeggeri a bordo degli autobus navetta provenienti dall'aeroporto di Fontanarossa. Come è noto, infatti, lo scalo di Catania da

potranno contare come sempre su mezzi di trasporto speciali che, in anticipo rispetto agli altri viaggiatori, li condurranno a Sigonella per il pre-imbarco. Eccezionalmente, in considerazione delle rigorose misure di sicurezza da predisporre gli accompagnatori dei passeggeri disabili e PRM non potranno viaggiare insieme sul mezzo di trasporto speciale da/per Sigonella/Fontanarossa.

domani al 5 dicembre sarà interessato dai lavori straordinari di riqualificazione della pista e di tutto l'Air Side. Lo scalo sarà aperto solo per le operazioni di check-in e controlli di sicurezza (partenze) e ritiro bagagli (arrivi). Decolli e atterraggi si svolgeranno dalla base di Sigonella grazie a un accordo sottoscritto dall'Aeronautica Militare, dall'Enac e dalla SAC, la società di gestione dello scalo di Catania, che sostiene gli ingenti oneri finanziari dell'operazione. Sul piazzale di sosta di Sigonella, ristrutturato a spese di SAC, sono già stati trasferiti una serie di mezzi necessari a garantire la piena operatività dello scalo militare che per un mese – caso unico in Italia – ospiterà il traffico civile.

BAGAGLI. I bagagli da imbarcare saranno consegnati al check-in, mentre quelli a mano viaggeranno sul bus navetta col passeggero. Per chi sbarca a Catania la riconsegna bagagli sarà effettuato come di consueto sul nastro. Tutti i servizi aeroportuali (biglietterie, parcheggi, rent-a-car, banca, cambio, bar e ristorante) saranno regolarmente in funzione a Fontanarossa in coincidenza con l'operatività dell'aerostazione.

PIANO DEI VOLI.

72 voli al giorno e 4 movimenti l'ora. Una settimana-tipo da/per Sigonella prevede un congruo numero di collegamenti con gli hub di Roma (Fiumicino) e Milano (Linate e Malpensa), oltre a collegamenti diretti con le principali città italiane: Torino, Verona, Bologna, Pisa, Napoli e Bari garantiti dalle principali compagnie italiane che hanno accettato di volare su Sigonella (Alitalia, Airone, Meridiana, Air Italy, Easy Jet, Blu Panorama, Volare). Voli diretti con la Germania (Stoccarda, Dusseldorf, Berlino e Monaco) sono serviti da Air Berlin e da Lufthansa. Infine il

collegamento con La Valletta, raggiungibile con il vettore Air Malta.

I COLLEGAMENTI DA/PER CATANIA: la settimana-tipo voli nazionali Dal lunedì al venerdì sono ogni giorno 30 i voli da/per Roma Fiumicino (15 arrivi e 15 partenze, la prima partenza alle 6.40, check-in a Fontanarossa dalle 3.40; ultima partenza alle 20.00, check-in dalle 17). Trattandosi di una specifica rotta-business, privilegiata durante la settimana per ragioni di lavoro, la rotta da/per Roma Fiumicino vede ridurre i voli a 24 (12 arrivi e 12 partenze) il sabato e a 23 la domenica (12 arrivi e 11 partenze). Milano Linate ha 16 voli giornalieri (8 arrivi e 8 partenze; il primo volo parte alle 7.30, check-in dalle 4.30; l'ultimo alle 22.05, check-in dalle 19.05. Gli arrivi: il primo alle 7.55, l'ultimo alle 22.15). Malpensa da 2 a 3 collegamenti giornalieri (A. 9.10; P. 10.25. A. 21.00; P. 22.15. A. 23.00). Anche per la rotta-business da/per Linate il sabato e la domenica i voli si riducono (da 16 diventano 14: 7 arrivi e 7 partenze).

VOLI INTERNAZIONALI. Stoccarda: il lunedì (A 12.45; P 14.00) e il sabato (A. 13.30; P. 14.45); Berlino martedì (A 12.45; P. 14.00); Dusseldorf il mercoledì (A 12.45; P 14.00) e il sabato (A. 12.45; P. 14.00); Monaco due voli il sabato (A 11.35; P. 12.50 e A. 17.00; P. 18.15) e 1 domenica (A. 16.25; P. 17.40) Malta: lunedì (A. 14.25; P. 15.40), mercoledì (A. 15.55; P. 17.10), venerdì (A. 17.30; P. 18.45) e due voli il sabato (A. 8.00; 9.15 e A. 18.25; P. 19.40).

INFO. Tutte le informazioni sui voli del giorno sono pubblicate sul sito www.aeroporto.catania.it, nella sezione Informazione voli/Voli del giorno.

NUOVO PREFETTO**Domani si insedia Vardè**

m. b.) Si insedia domani il nuovo prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè (nella foto). E' stato nominato dal Consiglio dei Ministri nella seduta dello scorso 9 ottobre, si insedierà il prossimo 5 novembre. Il nuovo prefetto riceverà i vertici provinciali delle forze dell'ordine con i quali, dopo un breve momento di saluto, alle ore 11, si recherà sul sagrato di piazza San Giovanni per rendere omaggio al monumento ai caduti, deponendo una corona, quale gesto simbolico di riconoscenza del sacrificio dei caduti della provincia per la patria nonché di impegno a svolgere le funzioni di governo nell'interesse e per il bene della collettività locale.



Imu, la dichiarazione slitta di tre mesi

Associazioni senza fine di lucro esenti

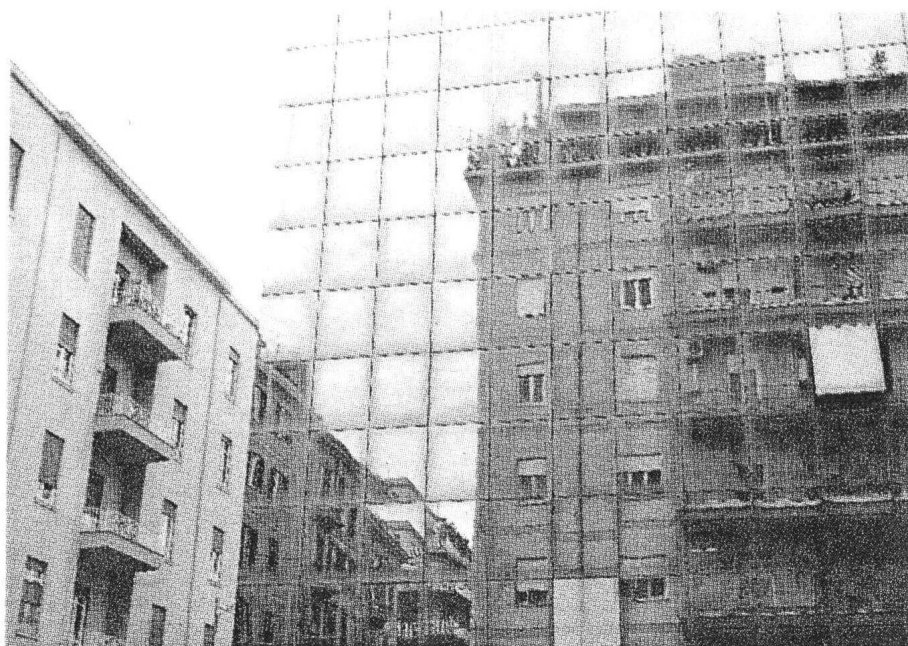
La dichiarazione Imu non dovrà più essere presentata entro novembre ma ci saranno 3 mesi di tempo a partire dalla pubblicazione del modello sulla Gazzetta Ufficiale.

ROMA

●●● La dichiarazione Imu non dovrà più essere presentata entro novembre ma ci saranno 3 mesi di tempo a partire dalla pubblicazione del modello in Gazzetta. Lo prevede un emendamento di Giuseppe Marinello al dl sui costi della politica approvato in Commissione Bilancio. Secondo quanto risulta dal Bollettino parlamentare «le parole: 30 novembre sono sostituite dalle seguenti: entro 90 giorni dalla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto di approvazione del modello di dichiarazione IMU e delle relative istruzioni».

L'obbligo di dichiarazione non sussiste per le abitazioni principali ma, come viene spiegato nel modello (predisposto dal governo ma non ancora pubblicato in Gazzetta), «sorge nei casi in cui sono intervenute variazioni rispetto a quanto risulta dalle dichiarazioni Ici già presentate, nonché nei casi in cui si sono verificate variazioni che non sono, comunque, conoscibili dal comune».

La dichiarazione deve dunque essere presentata quando gli immobili godono di riduzioni dell'imposta (fabbricati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati, fabbricati di interesse storico o artisti-



Slitta di tre mesi la dichiarazione Imu

LA SCADENZA. Molti Comuni del Nord hanno aumentato l'aliquota

Il saldo della tassa sulla casa entro il 17 dicembre

●●● Mentre si avvicina la scadenza del 17 dicembre per il saldo dell'Imu, quasi tutti i Comuni, o comunque gran parte dei capoluoghi, hanno già definito l'aumento delle aliquote, con un quadro che va delineando forti differenze territoriali, con le grandi città del Centro-Nord che dovrebbero far registrare un aumento complessivo fino a circa 700 euro rispetto al 2011, e

in quelle del Sud intorno ai 250 euro. Tutta colpa, spiegano gli esperti, del fatto che molti sindaci hanno spinto il prelievo oltre la soglia dello 0,4% sulla casa principale, facendo altrettanto per la tassazione degli altri immobili, dove il livello massimo è fissato all'1,06%. E quindi se la politica dei sindaci del Sud è stata quella di non impattare ulteriormente sulle

tasche dei cittadini, non altrettanto si può dire per le grandi città. Anche se in queste, ha osservato pochi giorni fa uno studio della Cgia di Mestre un sindaco su due (il 49,4%) ha deciso di non aumentare l'aliquota base sulla prima casa, mentre il 43,2% ha deciso di alzare le aliquote. A Palermo l'Imu è del 4,8 per mille per le prime case, del 9,6 per le altre.

co, immobili per i quali il comune ha deliberato la riduzione dell'aliquota, i fabbricati destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, i terreni agricoli) e quando il Comune non è in possesso delle informazioni necessarie per verificare il corretto adempimento dell'obbligo tributario.

Il 31 ottobre scorso, il Ministro dell'Economia ha reso noto di aver firmato il decreto che approva il modello di dichiarazione che però al momento non è ancora stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Nella stessa data il Tesoro ha confermato al 30 novembre 2012 il termine per la presentazione della dichiarazione.

«Già nei mesi scorsi il Presidente Monti aveva dato le necessarie garanzie, ma ora, con l'approvazione dell'emendamento al decreto enti territoriali in commissione Bilancio abbiamo una certezza: gli enti che svolgono attività non lucrative non dovranno pagare l'Imu». Esprimono soddisfazione il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi e gli onorevoli Mara Carfagna e Gabriele Toccafondi, membro della commissione Bilancio.

«La vittoria è doppia - spiegano i parlamentari del Pdl - perché l'emendamento è stato approvato all'unanimità, segno di una sensibilità diffusa all'interno del Parlamento su questo tema. Ora occorre migliorare il regolamento di applicazione dell'Imu per togliere ogni possibilità di ambigua interpretazione da parte degli enti locali».

IL MAGLIOCCO. Saranno presenti i funzionari del ministero, e forse anche il prefetto Cagliostro

Aeroscalo, la meta è vicina Domani si firma l'accordo

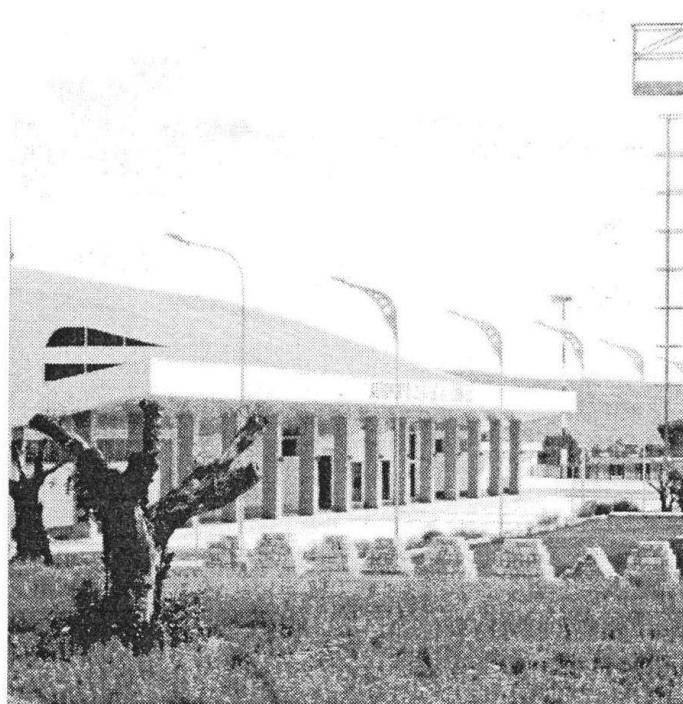
● Cresce l'attesa: tutto pronto per la sottoscrizione della convenzione

Alfano ed il presidente della società di gestione dell'aeroporto già stasera saliranno sull'aereo che li porterà a Roma.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Domani è il grande giorno. Il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano ed il presidente di So.A.Co. Rosario Dibennardo saranno a Roma per sottoscrivere la convenzione con l'Enav per il servizio di assistenza al volo. Dibennardo avrà sotto il braccio la fideiussione che è stata sottoscritta con la Banca Agricola popolare di Ragusa e che è stata consegnata dai dirigenti dell'istituto di credito nella mattinata di venerdì. «Abbiamo scelto Banca Agricola - spiega Dibennardo - perché abbiamo avuto la migliore offerta e inoltre è anche la nostra banca tesoreria». Nessuna nube alla vigilia di questo importante appuntamento: Alfano ed il presidente della società di gestione dell'aeroporto già stasera saliranno sull'aereo che li porterà a Roma. «Non vogliamo rischiare nessun inconveniente - spiega Dibennardo - che potrebbe verificarsi nel primo giorno in cui sarà chiuso Fontanarossa. Per noi è un appuntamento troppo importante». Confermata, dunque, la data di sottoscrizione della convenzione, che



Domani il grande giorno per l'aeroporto Magliocco di Comiso

ranno sull'aereo che li porterà a Roma. «Non vogliamo rischiare nessun inconveniente - spiega Dibennardo - che potrebbe verificarsi nel primo giorno in

cui sarà chiuso Fontanarossa. Per noi è un appuntamento troppo importante». Confermata, dunque, la data di sottoscrizione della convenzione, che

vedrà presenti anche i rappresentanti del ministero, di Enav ed Enav, della regione siciliana. Pare possa esserci anche il prefetto, Giovanna Cagliostro, che oggi vivrà l'ultimo giorno della sua presenza a Ragusa e che, con la sua iniziativa, è stata un artefice forte di questo risultato finale, che qualche mese fa sembrava potesse sfuggire di mano. Da domani, Cagliostro si insedierà quale nuovo prefetto di Lucca.

Nei giorni scorsi, la convenzione aveva avuto l'ultima approvazione dal Cda di Intersac - socio privato di Soaco che detiene il 65 per cento del pacchetto azionario -, che aveva delegato alla firma il presidente Dibennardo. La convenzione prevede il pagamento di 4,5 milioni di euro per due anni per il servizio dei controllori di volo. Enav aveva chiesto 4,826 milioni. Poi ha accettato al riduzione perché, nei primi mesi, l'aeroporto funzionerà solo per poche ore e solo successivamente passerà a 16 ore giornaliere. (FC)

Il commissario straordinario ribadisce che tutte le spese dell'ente di corso Italia sono bloccate ad eccezione di mutui e stipendi

Rizza chiude la cassa fino alla fine dell'anno

Aumento dell'Imu? «Era un atto dovuto». Calabrese: non si tocchino i servizi sociali

Giorgio Antonelli

La parola d'ordine è risparmiare! Non solo. Da qui a fine anno non si assumerà alcun nuovo impegno di spesa. Tutti i pagamenti, altresì, fatti salvi eventuali improcrastinabili termini di pagamento contrattuali, dovranno essere rinviati al nuovo anno. Con l'eccezione delle spese obbligatorie, ossia rate dei mutui e stipendi del personale.

È quanto conferma il commissario straordinario al Comune, Margherita Rizza, all'indomani delle tante illazioni che si succedono dopo la bocciatura dell'aumento dell'aliquota Imu, dallo 0,76 allo 0,96, onde consentire all'ente il rispetto (o quantomeno, di approcciarsi più possibile) al patto di stabilità.

Il Comune dovrà finire il 2012 con un saldo in cassa di 7 milioni di euro. Un milione è stata già risparmiato, grazie specificatamente al contenimento delle spese per il personale, i restanti 6 milioni dovevano venire dall'Imu. È bene ricordare che, in caso di non ottemperanza al patto, la riduzione dei trasferimenti erariali sa-

rà pari alla differenza tra il risultato raggiunto e l'obiettivo programmato. Ossia, tanto più ci si avvicinerà al surplus di 7 milioni, tanto minore sarà il futuro taglio dei trasferimenti. Senza contare, peraltro, le ulteriori sanzioni: divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo, riduzione di indennità di funzione e gettoni di presenza, impossibilità di contrarre mutui per investimenti.

Ha fatto bene, perciò, il consiglio comunale a bocciare la proposta commissariale di aumento dell'Imu? E cosa accadrà da qui a fine anno? «L'aumento dell'Imu – afferma il commissario Rizza – era un atto dovuto. Né era possibile portare prima l'argomento all'attenzione del consiglio, perché Stato e Regioni ci hanno comunicato la ripartizione dei fondi solo un paio di giorni prima delle elezioni stesse. Il consiglio si è espresso diversamente. A me il compito di conservare ed alimentare da qui a fine anno per quanto possibile la liquidità in cassa. Centrare il patto di stabilità, senza l'aumento dell'Imu, lo ritengo impossibile, ma ci proveremo. E comunque, tanto più elevato sarà il saldo della liquidità, tanto meno saranno i tagli futuri. Dunque, nessun nuovo impegno di spesa e pagamento solo delle spese obbligatorie e di quelle imposte dai contratti».

Un diktat doveroso per il



Peppe Calabrese avverte: «I fondi per i servizi sociali sono già previsti in bilancio»



Il commissario Margherita Rizza in consiglio comunale: dopo il no all'aumento dell'Imu i rapporti sono diventati più freddi

commissario. Cosa accadrà? Si avvicina il Natale e grande è l'attesa per la riapertura di via Roma, magari ulteriormente ingentilita dalle luminarie: «Per via Roma – aggiunge ancora il commissario Rizza – ad essere inadempiente, rispetto ai termini di consegna, è l'impresa. Il Comune ha onorato tutti i sal. Nessun rischio, perciò, di sospensione dei lavori. Le luminarie? Avevo promesso ai commercianti un intervento, seppur ridotto rispetto al passato. Adesso bisognerà rifare i conti, non so se ci potrà essere alcun margine, anche prelevan-

do le somme dalla tassa di soggiorno. Il "nodo", bisogna ribadirlo, non è di bilancio, ma di liquidità». Al riguardo se ne saprà di più ad inizio settimana, quando Cesare Sorbo, presidente sezionale dell'Ascom, illustrerà al commissario i progetti approntati. Appare però difficile pensare che si possa assumere un impegno di spesa, seppur per il Natale e magari con pagamento differito al 2013, dopo il dik-tat di cui sopra!

Fioccano, intanto, le reazioni politiche. Contro la votazione della civica assise, tuona il

coordinamento cittadino di Territorio, secondo cui «partiti e gruppi che hanno votato contro la manovra sull'Imu, si assumeranno tutta la responsabilità dei tagli futuri e dei danni alla città». Territorio bacchetta in particolare il Pid che «ha perduto ogni briciolo di responsabilità, imboccando la strada di un'opposizione irresponsabile».

Di speculazione parla invece il segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese, secondo il quale è impensabile che il commissario possa bloccare i pagamenti dei servizi sociali, anche

perché le somme sono in bilancio (ma è bene ribadire che il patto di stabilità poco c'entra con gli equilibri dello strumento finanziario d.r.). Il Pd, piuttosto, dopo aver evidenziato che la maggioranza di centro destra in aula non esiste più, chiede al commissario un maggiore dialogo per trovare nuove soluzioni. Calabrese, infine, eleva il Pd a «forza politica pronta a fare la maggioranza con chi è disponibile, sulla base di alcuni punti programmatici che ci consentano di superare questa delicata fase commissariale».

Delibera retroattiva del commissario **Il Comune si tira fuori dall'Ente vertenza Ragusa**

Il comune non aderisce più all'Ente vertenza Ragusa. Ossia, l'associazione che, insieme ad altri enti, per anni si è battuta per la defiscalizzazione della benzina e ottenere indennizzi a fronte dell'inquinamento che ricerca ed estrazione di idrocarburi, nonché la raffinazione dei prodotti petroliferi, hanno causato nell'isola.

L'ente di corso Italia, infatti, ha visto «venir meno l'interesse al mantenimento del rapporto associativo» e, poichè, a quanto pare, da lustri non ha mai pagato la quota associativa, il recesso è retroat-

tivo, dalla nascita nel 2003.

Lo ha deciso il commissario straordinario Margherita Rizza su proposta del dirigente Francesco Lumiera. La deliberazione del commissario evidenzia che la quota associativa era stata fissata nel 2002 in 3500 euro annui. Poi l'associazione decise di elevarla a settemila euro.

Dalle verifiche effettuate al fine di migliorare le attività gestionali dei vari settori, è stato riscontrato che, «il settore Ragioneria non ha proceduto ad allocare nel bilancio la spesa e che questa circostanza

potrebbe dar luogo ad inconvenienti». Come dire, che in tempi di vacche assai magre pare impensabile che si possano ottenere defiscalizzazione ed indennizzi e che, non avendo per di più mai pagato, è forse meglio... tirare i remi in barca.

Ipsa facto! Con delibera del 30 ottobre, il commissario Rizza ha detto "addio" all'Evr. Anzi, considerato il debito pregresso e maturato, lo ha fatto formalizzando il recesso dell'adesione sin dall'1 gennaio 2003. Spetterà ora al dirigente del primo settore espletare gli atti conseguenziali. Chissà, però, se Giorgio Sortino ed i vertici dell'associazione non chiederanno quantomeno il pagamento degli... arretrati, visto che il recesso del Comune arriverà con quasi dieci anni di ritardo! « (g.a.)